

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 406.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'Abbonamento al nostro GIORNALE per il secondo trimestre ed alle condizioni in corso.

Chi s'abbonerà ai trimestri II, III e IV riceverà in dono la Commedia del SARDOU, Rabagas, di cui sono già pubblicati quattro fogli.

Quegli associati che fossero ancora in difetto di pagamento sono pregati a volersi mettere in corrente.

L'amministrazione del nostro Giornale oltre ad essere autorizzata ad accettare abbonamenti mensili ai telegrammi giornalieri delle Borse delle principali piazze d'Europa, assume anche abbonamenti a prezzi da convenire ai telegrammi dei

**BOLETTINI COMMERCIALI**  
Marsiglia. Mercato grani. Importazioni e vendite giornaliere. Tendenza del mercato e prezzi di alcune qualità.  
Parigi. Farine otto marche.  
Londra. Frumento.

**COLONIALI**  
Havre. Prezzo e tendenza del mercato.

Londra. Caffè Ceylan e Pepe.  
Anversa e Nuova York. Petrolio.

**AVVERTENZA**

Ci gode l'animo di prevenire i nostri lettori che fra pochissimi giorni cominceremo in appendice la pubblicazione di un *Romanzo* interessantissimo, tradotto dal tedesco, e di tutta attualità.

Esso porta per titolo  
**UN EROE DELLA PENNA**  
ed è fra i lavori molto pregiati di E. WERNER.

Speriamo che la elegante e diligentissima traduzione ne farà doppiamente gradire la lettura.

**DISPACCI DELLA NOTTE**

Agencia Stefani

VIENNA, 4. — La *Presse* ha un dispaccio di Costantinopoli, in cui è detto che il rappresentante della Rumeaia pagò l'annuo tributo; e dichiarò che il Principe non nominerà un agente diplomatico a Washington.

**INCIDENTE GRAMMONT**

Ecco in qual modo è spiegato dai giornali francesi l'incidente Grammont, del quale ci diede annuncio il telegrafo, e che provocò le dimissioni di Grévy, Presidente dell'Assemblea.

Questo signor Gramont è un deputato della destra, da non confondersi col ministro Grammont sotto l'Impero.

La dimissione data dal signor Grévy dal suo posto di presidente dell'Assemblea francese trasse origine da un incidente sorto durante la discussione sulla municipalità lionese. Un deputato della sinistra, il sig. Royer, chiamò gli argomenti della destra col nome di *vieux clichés* e di *bagage*. Queste espressioni provocarono uno scoppio di grida furiose per parte dei deputati conservatori, uno dei quali, il sig. Grammont, esclamò che le parole del signor Royer erano « un'impertinenza ». Allora la sinistra montò sulle furie a sua volta, e chiese che il signor Grammont venisse chiamato all'ordine. Il sig. Grévy, dopo aver aderito a questa domanda, diede la parola al sig. Grammont perchè si spiegasse. Questi si rifiutò di ritirare la sua parola se il signor Royer non ritirava del pari le sue. Ma il presidente dichiarò che egli giudicava ciò che aveva detto il sig. Grammont assai più sconveniente delle frasi uscite dalla bocca del sig. Royer, e che manteneva la chiamata all'ordine del deputato conservatore. In seguito a ciò nacque per parte della destra un gran tumulto, che costrinse il sig. Grévy a levare la seduta. Il telegrafo ci ha già detto che egli diede la dimissione, e che quantunque riletto, volle assolutamente rinunciare alla carica che occupava sin da quando si riunì a Bordeaux l'attuale Assemblea.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 3 aprile

Centomila duelli. Non vi parlerò di quello che mentre vi scrivo si sta combattendo a Montecitorio fra il ministro delle finanze e la Camera: il telegrafo è la in persona dell'Agencia Stefani che tien dietro alla prova e al primo cenno d'un risultato farà cantare i suoi fili.

Voglio invece farvi sapere che la febbre della battaglia ha invaso i nostri onorevoli. Oggi dovette aver luogo uno scontro fra gli onorevoli Mussi e Corte per un certo articolo del primo nella *Gazzetta di Milano* contro il secondo e l'onor. Nicotera. Al momento non ne conosco le conseguenze che spero innocue per tutti e due i contendenti.

Un altro duello rappresentativo: l'onor. Codronchi presa la via di Bologna in compagnia degli onorevoli E. Ruspoli e duca di Cesarò per misurarsi in singolar certame col sign. . . . *pardon!* volevo dire cittadino Pais. Ignoro le ragioni che li hanno portati sul terreno.

Un terzo duello metà rappresentativo, metà ferroviario. N'ho inteso parlare ma credo non si tratti che d'una burla: in ogni modo si tratterebbe dell'on. Carbonelli — quel

tale su cui la Camera stese il velo delle sue immunità per sottrarlo alle vendette che la legge ne ripeteva in nome di quel povero capo convoglio strapazzato senz'ombra di ragione o di misura dal deputato di Brindisi. Mi dicono insomma che quell'onesto impiegato sia per venire alla capitale e vedere se ci sia mezzo di ottenere qualch'altra riparazione. Badate: non garantisco nulla io, anzi preferisco di credere ad una burla.

Ma lasciamo da banda questa carnicina: credo che la mia lettera piglia l'andatura d'un canto dell'*Orlando furioso* dove ad ogni due ottave c'è un nuovo duello — e veniamo al sodo. La salute del Papa non è migliorata: e quella persistenza è il sintomo dei sintomi come il silenzio dei fogli clericali n'è la prova più stringente. Gli riaguero di tutto cuore propizia la deità d'Igea, *si fieri potest*.

Mi dicono che negli ultimi giorni sotto il pungolo della abolizione degli ordini religiosi egli piegasse più mite l'orecchio alle suggestioni dei gesuiti che lo consigliano alla fuga. C'è dunque del provvidenziale anche nel male, che l'ha colpito, come in tanti altri casi della sua vita.

E il *Dito* che l'impomba sul suo letto perchè dopo aver veduto gli anni di Pietro, veda eziandio quelli della conciliazione. I. F.

**PROCLAMA DEL GOVERNO SPAGNUOLO**

La *Gaceta* di Madrid del 26 marzo pubblica il seguente proclama indirizzato dal Governo alla nazione spagnuola:

Spagnuoli

Il Governo che il voto delle Cortes ha eletto e che l'assenso della nazione ha confermato si crederebbe indegno del posto al quale è stato elevato ed incapace di sopportare il peso della responsabilità ch'egli si è assunta se vi nascondesse la verità, per quanto amara ella fosse, con dei palliativi buoni solamente per popoli soccombenti ad una debolezza irremediabile o consumati da una vergognosa impotenza.

La verità che noi abbiamo a dirvi è che i partigiani del regime assoluto, i quali hanno preso le armi per cacciare (dicevano e ridevano essi nei loro proclami) un monarca straniero, non hanno persistito con minor tenacità nella loro ribellione dopo che la nazione ebbe proclamato la repubblica, dopo che fu entrata nell'esercizio della sua sovranità ed in pieno possesso di quella forma governativa alla quale tutti i partiti devono sottomettersi.

Invano tutte le dottrine, tutti i partiti politici e sociali godono della maggior somma di libertà possibile, invano i comizii si aprono al voto indipendente di tutti i cittadini, invano il verdetto legale, presso ad esser pronunciato, sta per assicurare il Governo alla maggioranza della nazione; i realisti sapendo che le generazioni attuali e future, allevate nelle

idee del secolo, non confideranno loro mai il potere mercè la libertà ed il diritto, pretendono impadronirsene colla forza, il ferro ed il fuoco.

Per ciò distruggono essi le comunicazioni, rompono i telegrafi, levano dei tributi su tutte le popolazioni, incendiano gli archivi, saccheggiano come i banditi di professione, fucilano la gente inoffensiva e senza difesa, immolano gli eroi caduti sotto i colpi dei loro sicari, e in mezzo al fumo prodotto dalle loro torcie incendiarie, rispondono alla fondazione d'una repubblica di conciliazione e di pace coll'orribile mostra d'una ristorazione che si appoggia sulla guerra e la vendetta.

L'ora è venuta in cui il popolo spagnuolo, comprendendo affine il male immenso, di cui soffre, deve risolversi ad applicarvi col suo tradizionale eroismo l'energico rimedio che esso reclama. La santa guerra della libertà deve rispondere alla guerra barbara della tirannia. Il Governo malgrado la grave situazione che attraversa, non prende nè tregua nè riposo on le scongiurare il pericolo che corre l'ordine pubblico, di ristabilire la disciplina dell'esercito e d'armare i volontari della repubblica.

I soldati di Catalogna sono già in movimento e inseguono i nemici della libertà. Il valoroso e disciplinato esercito del Nord suggella col suo sangue, versato in eroici combattimenti, la sua lealtà verso la repubblica. Le truppe di Valenza non si danno alcun riposo. Le bande dell'Andalusia son sempre più scoraggiate, sfinite dal formidabile inseguimento, di cui sono oggetto. E dappertutto ove la ribellione ha alzato la testa nelle altre provincie della penisola il popolo e l'esercito l'hanno combattuta ad oltranza fino al suo completo annichimento.

Apprezzando questa condotta così nobile, il governo lavora senza riposo a riunire il maggior numero possibile di risorse e di forze. I crediti votati dalle Cortes per contribuire all'armamento nazionale sono impiegati con tutta la rapidità d'azione che permette la legge. I vantaggi provenienti all'esercito dalle recenti riforme si compiono con tutto lo zelo e la prontezza che permette la penuria del Tesoro.

I battaglioni di corpi franchi, il cui regolamento si sta pubblicando, si sviluppano con tutta la rapidità possibile. Le autorità militari e civili delle provincie più provate dalla guerra civile, si sono decise a combatterla senza tregua.

Ma nei governi repubblicani il concorso di tutti i cittadini senza eccezione è necessario se la società vuol reggersi da sé. Ogni cittadino deve sapere che difendendo la repubblica egli difende ad un tempo la sua dignità morale ed i suoi imprescrittibili diritti. Il partito liberale non deve perdere di vista che questa libertà così preziosa, per la quale tanti sacrificii sono stati fatti, è indissolubilmente legata alla forma repubblicana. Che le milizie cittadine si mobilitino! Che i corpi franchi si armino; che i cittadini armati mantengano la pace pubblica; ch'essi conservino il focolare, la proprietà onde risparmiare il servizio

ai soldati e permettere loro così di combattere con tutta la loro forza e vigore le bande faziose.

Noi proveremo con ciò che meritiamo la libertà riservata ad ogni popolo che sa e vuole liberarsi e salvarsi da sé stesso. Gli è così solamente, e con eroici sforzi, che perverremo a salvare la repubblica, e salvandola, salveremo la libertà e la patria.

Madrid, 25 marzo 1873.

(Seguono le firme dei ministri.)

**Ordini religiosi**

Fra gli articoli della legge degli ordini religiosi modificati dalla Commissione v'ha pur quello riguardante gli istituti.

Il principio però dell'articolo primitivo è mantenuto, essendo mutato solo in alcune particolarità.

Secondo le modificazioni introdotte, le disposizioni sarebbero le seguenti:

I beni degli enti ecclesiastici che attualmente servono, in virtù della loro fondazione, a favore di stranieri nella città di Roma e che vengono soppressi in forza della presente legge, sono mantenuti in possesso ed in amministrazione degli stessi attuali amministratori, o sorgendone il bisogno, di altri che la Giunta nominerà fra individui appartenenti alla nazione straniera.

Ciascuna amministrazione procederà alla compilazione dell'inventario del patrimonio dell'ente da essa rappresentato coll'intervento di un delegato della Giunta; ed assumerà l'obbligo di provvedere al mantenimento dei religiosi e delle religiose delle Corporazioni soppressesi non che all'usufrutto spettante agli attuali investiti di benefizi ed all'adempimento degli oneri e dei servizi cui attendevano gli enti religiosi soppressi. È escluso ogni obbligo a carico dello Stato.

Gli immobili tanto degli enti ecclesiastici soppressi quanto di quelli conservati saranno convertiti a cura della stessa Amministrazione in rendita pubblica italiana o dello Stato straniero, da iscriversi nominativamente in favore del nuovo Istituto.

Nel corso di due anni l'Amministrazione del patrimonio dell'ente soppresso potrà proporre nuove fondazioni in Roma a beneficio dei proprii connazionali per scopi permessi dalle leggi del Regno. Il governo del Re provvederà per la necessaria approvazione.

Trascorsi i due anni senza che siano proposte nuove fondazioni in conformità alle leggi del Regno, il governo del Re fonderà in Roma e doterà cogli stessi beni, previa sempre la conversione, istituti a profitto delle nazioni straniere a beneficio delle quali erano destinati gli istituti soppressi in conformità allo scopo degli istituti stessi.

I diritti di reversibilità e qualunque altro diritto di terzi sui beni anzidetti restano salvi e non pregiudicati, e potranno sperimentarsi avanti i tribunali competenti.

(Dall'Opinione)

## PROCESSO DAL CIN

TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE  
DI CONEGLIANO

Udienza del 3 aprile. — Continuazione.  
(Nel resoconto di ieri si legga Ghirelli dove è nominato il perito Candiani)

L'udienza è aperta alle ore 10. ant. Il dott. Dalla Balla domanda di dare una spiegazione sulla risposta carpitagli dal dott. Ziliotto, colla domanda: se avrebbe permesso che nello stato nel quale si trovava il braccio del Bellè la Dal Cin operasse nel modo in cui aveva operato. Dice che egli intendeva nella sua risposta di dire che avrebbe permesso di operare chirurgicamente nel modo dall'arte indicato.

Il dott. Ziliotto dice che egli non ha che dimandato, se ci erano controindicazioni evidenti ad un maneggio qualunque sopra quel braccio, alla quale domanda ieri il dott. Dalla Balla ha risposto di no.

Aggiunge di non aver inteso di carpire né di aver carpito alcuna risposta ma di aver voluto concretare che il braccio manipolato dalla Dal Cin non era né in istato flemmonoso, né respisoloso né gangrenoso tale da contraindicare ad un perito qualunque il maneggio sopra quel braccio. Crede quindi, che la sua domanda non fosse consigliata che dalla scienza e dalla coscienza un tendente a carpire una risposta che confacesse alla difesa, ma solamente diretta a precisare una necessità di fatto.

Il dott. Dalla Balla risponde che il braccio non era in istato flemmonoso completamente, ma però il processo era abbastanza avanzato, perchè i maneggi aspri, bruschi e medicamente illogici dovessero aggravarlo.

Il dott. Ziliotto dice di desumere da queste parole che il braccio era trattato chirurgicamente, ed aggiunge non essere questo il momento di entrare in apprezzamenti.

L'avv. Giuriati ricorda, in via d'ordine, che il dott. Dalla Balla è testimone e non perito; che se sapeva che dei giudizi dai medici testimoni sarebbero espressi la difesa poteva citarne altri come testimoni che dessero giudizi a difesa, che finalmente il Dalla Balla che aveva detto di aver data una occhiata superficiale al braccio senza farsi un concetto, ora si estende in dettagli che sono in contraddizione con quelle parole.

Bellè Bernardo, di Carlo, d'anni 16, fratello del querelante. Ricorda di aver accompagnato il fratello dalla Santuz e conferma le circostanze deposte dal fratello stesso non precisando alcun dato sulla eseguita visita ed operazione che crede abbia durato mezz'ora durante la quale egli rimase fuori della stanza. Dice che la Santuz disse, lui presente, al Pietro Bellè di levare la fasciatura ogni tre giorni. Indica l'ubicazione della maggior gonfiatura molto sopra all'articolazione anzi verso il gomito. Dice che, strada facendo, il fratello si lagnava dei dolori, e afferma di non aver detto questo nel primo esame perchè non lo sapeva. (?) Non ricorda di aver deposto che egli ritenne che la Santuz sconquassasse il braccio del fratello.

Prior Maria moglie a Carlo Bellè, conferma la deposizione del marito. Dice che il figlio le disse di aver avuto prescrizione dalla Santuz di cambiare la fasciatura ogni due giorni e che ella la prima volta che eseguì l'ordinazione trovò la gonfiatura maggiore e più estesa. Dice che prima della visita della Santuz credette che *el brazo no fosse fora*, perchè moveva bene la mano. Crede che la visita della Dal Cin avvenisse quattro o cinque giorni dopo quella della Santuz. Conferma il fatto della deliberazione presa di tacere alla Dal Cin della visita precedente. Dopo la visita della Dal Cin non eseguì l'ordine di questa di rinnovare la fasciatura ogni due giorni, perchè crescevano la gonfiatura ed i dolori. Chiamossi il medico Opo-

cher, il quale non venne, benchè chiamato due o tre volte. Nell'ultima, egli si rifiutò recisamente ed allora fu chiamato Zanetti; la prima visita di questi avvenne sei o sette giorni dopo quella della Dal Cin. Il braccio, tagliata la fasciatura, era di colore brutto, estremamente gonfio; il paziente aveva allora la febbre. Il dott. Zanetti applicò cataplasmi e mignatte, praticò dei fori dai quali uscirono schegge d'osso. Il Zanetti diceva che l'affare era serio e che il ragazzo prima era stato curato male. Aggiunge che adesso il ragazzo lavora abbastanza liberamente.

Al dott. Ghirelli la testimone risponde che l'aumento di dolori e di gonfiatura avvenne anche prima dello spirare dei due primi giorni dopo la visita della Dal Cin. Aggiunge che le tre applicazioni delle mignatte furono eseguite quando maggiore era la gonfiatura, e che furono applicate sopra la gonfiatura medesima.

Al dott. Berti risponde che anche dopo i due primi giorni dopo la visita della Dal Cin crebbero la gonfiatura ed i dolori.

Al dott. Dalla Balla padre, dice che prima della visita della Dal Cin il braccio era poco gonfio e poco rosso.

Lollo Massimiliano d'anni 20 conferma il fatto del gioco alle palle al quale prese parte il Bellè Pietro, usando talora di due palle, accusando appena nel secondo giorno un leggero dolore alla mano.

Braido Beniamino conferma queste circostanze.

Favaro Giovanni d'anni 63, fabbro ferraio, ebbe nel suo negozio come apprendista il Pietro Bellè, non seppe che si fosse fatto male che più tardi dalla voce pubblica.

Pradella Ferdinando d'anni 29 conferma che il Bellè dopo essersi *malà el brazo* lavorò un giorno e mezzo, nel lavoro faticoso di tirar viti, lavoro che non avrebbe certo eseguito col braccio slogato o fratturato. Il Bellè si lagnava di aver addolorato il braccio ed il teste credette che *el gavesse ciapà la vaca* (stanchezza) nel lavorar. Conferma altre circostanze già deposte. Dice che il Bellè di ritorno dalla Santuz era bianco come una *peza lavada*. Al nome del dott. Zanetti, pronunciato dal presidente, grande movimento nel pubblico.

Zanetti Ernesto, d'anni 70, nato a Susegana e domiciliato a Vittorio, chirurgo maestro, in condotta a Vittorio come chirurgo operatore e chirurgo primario nell'Ospitale.

Conosce Bellè solo da quando lo ha curato. In un giorno, nè ricorda l'epoca, fu invitato dal pretore e dal commissario di Ceneda, al caffè, a voler medicare il ragazzo Bellè, che si diceva medicato da altri. Egli per questo motivo non voleva curarlo, ma, ricordatogli dal commissario che tale era il di lui dovere, disse di essere disposto a farlo quando alcuno della famiglia del ragazzo lo chiamasse. Una sera, alle 11, il padre del Bellè venne in fatto a pregarlo di visitare il Pietro ed egli vi andò alla mattina successiva alle 8. Trovò l'ammalato a letto, col braccio destro fasciato e chiese se altri lo avessero curato, e gli fu risposto che lo avevano fatto la Gasparotto e la Dal Cin. Egli chiese allora perchè non avessero prima chiamato il medico e gli fu risposto che si era invitato due o tre volte l'Opocher, il quale si era da ultimo rifiutato.

Il braccio era fasciato molto stretto perchè era molto gonfio, talchè dovette tagliare colle cesoie la fascia, togliere le stecche di legno ed i cartoni che c'erano, nonchè la stoppia che appariva già imbevuta di albume d'uovo. Il braccio era gonfio dalle dita della mano al gomito e più, d'un colore rosso cupo e dolente; la mano che non era fasciata era d'un color plumbeo e pareva minacciata una gangrena. Applicò cataplasmi ammollienti, e mignatte in più volte nel numero di 24, ed il giorno dopo chiamò il suo collega dott. Dinon a visitare il malato, il quale medico, ne approvò la diagnosi e la cura.

Dice di credere che dapprincipio la fasciatura andasse bene, ma si facesse stretta pel successivo maggiore gonfiamento. Non ricorda da quanti giorni dicessero che la fasciatura era fatta; rammenta che il ragazzo soffriva dolori anche quando non era toccato, era pallido ed aveva leggiera la febbre.

(Nell'esame scritto aveva detto che erano passati 12 giorni dalla visita della Santuz alla sua, ora nol ricorda.

Dalle parole del ragazzo seppe che causa del male era stata una contusione per caduta e che il Bellè dopo questo fatto avea giocato alle palle e lavorato, nel suo mestiere di fabbro. Dice che l'abito del paziente era *sanguigno linfatico*. Egli giudicò che i maneggi delle due donne dovessero aver pregiudicato il malato.

Curò il Bellè per quasi due mesi; fu esito della malattia lo sviluppo della neorosi, per la quale egli praticò tre fori, dai quali uscirono alcune schegge d'osso. Egli si rifiutò dopo quel tempo di fare un certificato al Bellè perchè fosse ammesso all'Ospitale di Treviso, credendo di poter egualmente curare egli stesso il malato; sa che tale certificato fu poi fatto dal dott. Dinon.

Al P. M. risponde che il commissario ed il pretore gli fecero invito a prestare il suo aiuto al Bellè come amici non come autorità.

All'avv. Giuriati che ne lo interpella dice, che non esercita la medicina che relativamente alla chirurgia operativa, che non assistette ad alcuna operazione della Dal Cin, che non è vero abbia dapprincipio rifiutato di curare il Bellè perchè quest'era stato visitato dalla Dal Cin; l'avv. Giuriati si riserva a provare il contrario di queste tre risposte. Il dottor Zanetti avea detto nell'esame scritto che il Bellè avea detto che la Dal Cin aveva operato colla approvazione dei medici presenti ed avea affermato il dottor stesso che erano state entrambe fatali al Bellè la Gasparotto e la Dal Cin.

Dice poi di non aversi allora potuto fare un criterio se si trattasse di periosite o di fratture e nega di aver consigliato al ragazzo di non dire ch'era stato visitato dalla Dal Cin al Vecelli, il quale diversamente non lo avrebbe accolto nell'Ospitale.

Racconta un fatto avvenuto nel 1855 nel quale una donna che si era fratturato un braccio si recò dalla Dal Cin, la quale, si rifiutò di curarla, e la curò egli; dopo 18 giorni, quando la donna stava per guarire, andò a visitarla un giorno, ed il marito gli disse che di lui non c'era bisogno perchè avendo egli lasciato fuori un *neretto* la Dal Cin lo aveva accomodato. Denunciò il fatto all'autorità onde (scrisse nella denuncia che viene letta) togliere alla credula gente le tristi conseguenze di cure cattive e perchè gli era stata tolta la sua opinione con totale suo discapito ed alto suo disonore. Aggiunge poi, rispondendo ancora all'avv. Giuriati, che nel caso presente non fece denuncia perchè il pretore ed il commissario ne lo scongiurarono.

L'avv. Giuriati constata come nella *Gazzetta di Venezia* sia accennato che lo Zanetti assistette ad una operazione della Dal Cin.

Il teste conferma il fatto, aggiungendo di avere allora detto alla Dal Cin, che lo aveva invitato: *Vegno molto volentiera ma va apian perchè possa vediar cosa che te fa*. Si volse poi alla Dal Cin, soggiungendo: *Digo cussi perchè te go sempre tratà cussi e perchè te vogio più ben de quel che te ne vol i altri*.

Risponde poi al dott. Ghirelli che egli ora può dire che la malattia del braccio del Bellè era una periosite.

Dinon dott. Osvaldo medico chirurgo in condotta a Vittorio conferma le circostanze deposte dal precedente in quanto lo riguardano.

Crede che la causa prima dovesse essere esterna e che i maneggi possano aver pregiudicato il braccio. Ritenne ottima la cura del Zanetti. Fece il teste

il certificato al Bellè perchè fosse ammesso allo Spedale, ma non sa perchè lo Zanetti si rifiutasse. Risponde al dottor Berti che non hanno esaminato la mano del Bellè.

L'udienza è sospesa alle ore 12 2/2.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — Questa mattina alle 10 S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata S. A. I. il Granduca Vladimiro di Russia.

(Libertà)

I RR. Principi di Piemonte danno questa sera un banchetto ad onore del Principe di Baviera.

(idem)

— Sua Maestà il Re parte sabato per Torino per far visita alla Duchessa d'Aosta, e alla Principessa Clotilde. S. M. si troverà pescia in Napoli in occasione dell'arrivo, in questa città, dell'Imperatore di Russia.

(Libertà)

NAPOLI, 2. — Il *Giornale di Napoli* dice che la zarina va spesso a passeggiare nella tenuta che l'Arlotta acquistò dal de Luca Si dice che S. Maestà abbia intenzione di acquistare una villa a Sorrento o il suolo per edificarvene una.

— 3. Ieri sera alle 7 nelle acque del nostro porto gli ufficiali dell'*Eriklik, yacht* della zarina, diedero un banchetto che terminò in un ballo agli ufficiali dell'altro legno russo, *Ruric*. V'intervennero parecchie famiglie dell'aristocrazia russa residenti in Napoli ed alcune della napoletana. Suonava una banda della nostra guardia nazionale che lasciò tutti contentissimi e non volle accettare, per preghiera che ne avesse, nessun compenso.

Stamane una Commissione di ufficiali russi si è recata dal gen. Materazzo a ringraziarlo.

GENOVA, 2. — Ieri, sul pomeriggio la fregata americana *Elipadecsep*, proveniente da Marsiglia, nel virare di bordo per imboccare il nostro porto, rimaneva disgraziatamente incagliata nelle secchie del molo nuovo. Si provvide sollecitamente allo sbarco della ciurma e dei bagagli, e vi ha luogo ha sperare che, mercè i pronti soccorsi spediti all'uopo dal capitano del porto, il magnifico legno della squadra americana potrà essere scagliato entro la giornata di quest'oggi, e senza che si abbiano a lamentare danni rilevanti.

MANTOVA, 3. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Si parla molto degli arresti eseguiti in questi giorni specialmente nel Comune di Roncoferraro. Se le notizie che noi abbiamo sono esatte, si tratterebbe della scoperta di un'associazione di malfattori che estendeva le sue diramazioni nella nostra e nelle vicine provincie di Reggio e di Modena. A cotesta associazione sarebbe da attribuire la massima parte dei delitti contro la proprietà accaduti negli ultimi due anni.

VENEZIA, 4. — Leggesi nel *Tempo*:

Sappiamo da fonte autorevolissima che il nostro Sindaco ottenne dal ministro Sella due milioni per il sussidio ai magazzini generali.

Le trattative per le ferrovie continuano e si spera di riuscire a buoni risultati.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — La *Gazette des Tribunaux* dice che le confessioni della maggior parte degli incolpati nell'affare della via Sedaine e le carte trovate stabiliscono manifestamente lo scopo politico e il carattere clandestino dell'associazione.

SPAGNA, 30. — Il *Diario di Barcellona* scrive:

«Le speranze che noi avevamo fondate nella resistenza della città di Berga, sono state sfortunatamente deluse. I Carlisti hanno preso possesso della città e dei suoi forti, facendo prigioniera la guarnigione intera, composta di 400 uomini, senza contare, gli abitanti in grado di prender parte alla difesa.

1. — L'agenzia carlista esistente a Parigi comunica diversi dispacci, all'Uni-

vers. Fra questi rimarchiamo il seguente datato da Baiona 1.º aprile:

«Le truppe repubblicane si sono rivoltate di nuovo a Pamplona al grido di *Vamos a casa*. Novvilas difatti avea loro promesso di schiacciare in 15 giorni i Carlisti e di congedarli subito dopo.

«Il battaglione Alba di Tormes di guarnigione a Bilbao, rifiutò di andare a combattere malgrado l'offerta di 8 reali (2 10) al giorno, che è la paga dei volontari della Repubblica.»

## ATTI UFFICIALI

3 aprile.

R. decreto 16 febbraio che autorizza la *Banca popolare del circondario di Novi Ligure*, sedente in Novi Ligure e ne approva lo statuto con modificazioni.

R. decreto 22 febbraio che autorizza la *Banca del risparmio e della industria*, sedente in Firenze, e ne approva lo statuto con modificazioni.

R. decreto 2 marzo che autorizza la *Banca di Massa*, sedente in Massa Carrara e ne approva lo statuto.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE

Tribunale correzionale. — Ieri sotto la presidenza del sig. Cesaris, coi giudici Suman e Fabris, rappresentante il P. M. il sig. Pasini, difensore l'egregio avv. Coletti, venne iniziata la causa per truffa contro Federico Gonella, ex-aiutante maggiore della nostra G. Nazionale ed ispettore capo poi presso il nostro Municipio. — Nel 1866, nei primi bollori della Guardia nazionale, fu il Gonella a Padova in qualità di aiutante maggiore provvisorio della medesima, e venuto poi definitivamente installato in quel posto, ebbe fra le altre attribuzioni da provvedere alla riparazione delle armi. Si accusa che in codesta faccenda il Gonella non portasse, se non l'onestà più efficace, almeno non l'oculatazza e la scrupolosità necessaria agevolatagli dal contegno fiducioso del colonnello Alberto conte Papafava prima, cav. Faccanoni successivamente. Ma anche l'onestà sua venne in sospetto e diè materia all'odierno procedimento, ove è chiamato a giustificarsi di un duplice fatto. Il delicato argomento ci suggerisce di stare pressochè alle parole della sentenza di rinvio, e di portare nella sua spiegazione, la massima cautela, imperocchè volendo addentrarci nell'argomento, non so se ne usciremmo comprensibili ai nostri lettori, in mezzo ad un arruffio di cifre cozzanti, a fastidiose pratiche di contabilità, intramezzate di *vistati*, di *brogliacci* e di *inservibilismi* d'armi da fuoco.

Le accuse sono due, cioè:  
a) Di avere nel 1868 fattasi fare dal Salvadori, riparatore dei fucili della G. N. una ricevuta in data 30 nov 1867 per lire 719:30, in duplicato di altre due ricevute rilasciate dal medesimo il 31 dicembre 1867 per lire 341:25, ed il 3 marzo 1868 per lire 378, togliendo a pretesto certa agevolezza di contabilità. Al Salvadori però non restituiva le due quitanze dal duplicato rappresentate, anzi di tutte e tre prevalevasi caricandone l'importare sul resoconto dell'anno 1867.

Il Gonella esclude il duplicato, provato dalle testimonianze più o meno esplicite, più o meno dirette dei signori Angeli ing. Federico, Salvadori Antonio, Donà, Vannotti, Tolotti, cav. Pontotti, e dichiara che le lire 719 vennero effettivamente esborsate all'armaiuolo Salvadori.

b) Di avere nei primi mesi del 1870 prodotto a corredo giustificativo del secondo semestre 1869 due quitanze, una in data 12 luglio 1869 per L. 223:45, l'altra 29 dicembre u. m. di L. 226, quitanze fittizie non avendo il Salvadori altrimenti riparato i 147 fucili della pri-

ma, i 160 della seconda quitanza. — Le spiegazioni del fatto sarebbero le seguenti: il Gonella trovavasi al cominciare del 1870 male a quattrini, ed in guerra col suo bilancio. Accostò a Pedrocchi il Donà, e gli narrò la sua condizione. Donà dichiarò che non sapeva che fargli per non essere meno stremato di lui. Lei può far molto, avrebbe soggiunto il Gonella, ove le piaccia intervenire presso il di lei amico Salvadori acciò mi anticipi due quitanze per riparazioni d'armi, ch'io gli affiderò nella gestione ventura, e di cui ho già chiesta l'autorizzazione. Tenne l'incarico il Donà, persuase il Salvadori, fu conchiso l'affare, l'armaiuolo firmò le ricevute.

Gonella rifiuta il colloquio col Donà, ammette la legittimità delle quitanze del Salvadori, giustifica le fatte spese con riparazioni straordinarie d'armi per l'avvenuto tiro a segno, pei tiri di gara dell'anno 1869.

Così stanno di fronte le due versioni, ma noi non vorremmo, nè potremmo nè in un senso, nè nell'altro pronosticare dell'esito del presente processo, che per debito di cronisti ci riserviamo di riferire domani, se come speriamo, oggi venga pronunciata la sentenza.

**Caffè Gaglian.** — Domani a sera, domenica, saranno lanciati a spese del proprietario di questo Caffè sul tratto della piazza dinanzi al di lui esercizio, dieci palloni aereostatici, divertimento prediletto del popolino, e opportuno per le famiglie, che vogliono condurvi i loro figliuolletti.

**Beneficiaria Chiocechi.** — Non ci eravamo ingannati confidando nei sentimenti dei nostri concittadini, allorchè si tratta di concorrere ad un'opera generosa.

I risultati della beneficiaria di ieri a sera furono molto soddisfacenti, più di quanto si potesse supporre dall'aspetto del teatro non molto affollato; poichè varie famiglie, che in tali circostanze non mancano mai, forse impedito di far atto di presenza, non tralasciarono però di acquistare biglietti, o inviare qualche cosa al bacile.

Pubblichiamo più sotto la cifra complessiva dell'introito, coll'indicazione nominativa di coloro che hanno prestato l'opera gratuita, ai quali, e a tutto il pubblico la vedova Chiocechi porge col nostro mezzo i ringraziamenti più vivi. Lo spettacolo riuscì pure felicissimamente, rivelandoci due brave giovani concittadine, delle quali, confessiamo il nostro torto, ignoravamo fino adesso il merito che le distingue. Anche le modestie viole amano talvolta celarsi fra le verdi foglie sul margine dei prati.

La sig. Maria Beneggi, più provetta, è allieva del compianto Chiocechi, e apprese da lui a superare nei concerti sul violino difficoltà non indifferenti: dà saggi di forza nell'arcata, e suona con sentimento: fu applauditissima e chiamata più volte al proscenio: essa fece onore al nome del maestro.

Una ragazza concertista di flauto è rarità per sè stessa, ma molto più quando, come la sig. Maria Bianchini, si riesce a trarne bellissimi effetti, e a sorprendere il pubblico: fa note flebili, assai dolci, filando le smorzature con delicatezza e abilità non comuni: è agile quanto mai nelle scale, e nei trilli. Il sig. Busatto, suo maestro, può andar superbo di una tanta allieva, e giustamente il pubblico lo chiamò con essa molte volte al proscenio fra gli applausi più fragorosi.

Un elogio ai distintissimi Maestri Barbieri e Drigo, pegli accompagnamenti, sarebbe inutile pleonasmo.

La Musica del Comune ha ripetuto allo stesso plauso l'opera *Aida*, suonata giorni fa in Piazza Vittorio Emanuele. Sia per il merito della riduzione, fatta egregiamente dal maestro sig. Frelich, che per quello della esecuzione, questo poema del Verdi ci si è un'altra volta rivelato in tutte le sue bellezze.

Ecco il caso che un trattenimento dato a doppio scopo è riuscito a conseguirli due: beneficiare e divertire.

**Resoconto della serata a beneficio della vedova del maestro Chiocechi:**  
Biglietti di porta 376 a L. 4,00 L. 376. =  
comperati da famiglie 147 , 1,00 , 147. =  
di logg. 48 , 50 , 24. =  
offerte alla porta , 26. 50  
Paga rinunciata dai pompieri , 2. 36  
Scanni 71 a cent. 50 , 35. 50  
(1) Ricavo palehi ceduti dal sig. Dalla Santa , 15. =  
626. 36

Spese serali L. 40. 72  
Affiss. avvisi . 4. =  
App. bigonc. . 5. =  
Tassa . 8. 40  
Imp. gas cons. . 25. 44  
83. 56  
83. 56

Per la serata 542. 80  
Prestarono l'opera loro o rinunciarono il compenso:  
Maria Beneggi col violino  
Maria Bianchini col flauto  
Musica cittadina  
Drigo Riccardo  
Barbieri Giovanni Battista  
Dalla Santa palehi  
Prosperini stampe  
Lacchin pianoforte e facchinaggio  
Pompieri loro competenze.

(1) Ci si dice che toccata la corda della generosità di altro appaltatore di palehi abbia risposto picche.

**28.° Reggimento fanteria.** — Programma musicale da eseguirsi il 6 aprile dalle ore 4 alle 2 1/2 pom. in Piazza V. E.

1. Polka - Elena, Mattiozzi.
2. Pot-pouri sull'opera - Ruy-Blas, Marchetti.
3. Duetto - Trovatore, Verdi.
4. Valtzer - Rimembranze, Bonafet.
5. Coro di donne e duetto finale - Giuramento, Mercadante.
6. Marcia, D'Alessio.

**Uomo scomparso.** — Non si è avuto più alcun indizio dell'infelice, che si allontanò giorni sono dalla famiglia, dopo averle manifestato in lettera il proposito sinistro di suicidarsi.

Abbiamo avuto sott'occhio il tenore di quella lettera: è troppo straziante.

**Oggetti trovati.** — Fu depositato al nostro Ufficio un viglietto dell'Agenzia d'affari e prestiti sopra Pegni, trovato sulla pubblica via.

Chi l'ha perduto può presentarsi a recuperarlo previe le opportune indicazioni.

**Decesso.** — È morto il 31 marzo decoro, a Bologna, in età di 83 anni, il celebre tenore Donzelli.

**Prestito di Milano.** — Riproduciamo dai giornali di Milano il seguente elenco delle serie estratte il 1° aprile:

55 = 350 — 576 — 787 — 840 —  
875 — 1344 — 1355 — 1641 — 1754 —  
1989 — 2278 — 2376 — 2635 —  
2784 — 3024 — 3030 — 3051 — 3056 —  
3334 — 3466 — 3743 — 3942 —  
4260 — 4400 — 4672 — 4788 — 5010 —  
5197 — 5203 — 5314 — 5492 —  
5521 — 5688 — 5731 — 6055 — 6082 —  
6087 — 6449 — 7008 — 7038 —  
7595 — 7954.

Crediamo inutile di riferire l'elenco dei principali premi, non essendovene in questa estrazione alcuno superiore alle L. 1000

**Ufficio delle Stato Civile di Padova.**

**Bullettino del 4 aprile 1873.**

**NASCITE** — Maschi n. 1 femmine n. 2.  
**MORTI** — Trevisan Emma di Pietro, di giorni 15.

Sprovieri Nicolò di Luigi, d'anni 3, entrambi di Padova.

**BULLETTINO COMMERCIALE**

**Vercelli 4.** — Riso in ribasso: freddissimi e inoperosi anche gli altri generi.  
**Lione 3.** — Affari in seta svogliati: prezzi debolissimi.

**Vienna 2.** — Frumento da f. 7. 50 a 8. 50.  
**Pest 2.** — Mercato dei grani stazionario.

**Londra 2.** — id. id.; frumento bianco in ribasso.

**Milano 3.** (sera). — 1 20 franchi 22. 74.  
4. Rendita 73.90 pronto a 74.05 fine corrente; ma chiuse a circa 10 centesimi meno. 1 20 franchi da 22. 75 a 22. 80.

d.° d.° — Calma completa nelle sete.

**Padova 5.**

Durante la settimana e a tutt'oggi ribasso nei frumenti e frumentoni.  
Bovini, non molta roba sul mercato: prezzi esagerati.

**SPETTACOLI**

**Teatro Concordi.** — Si rappresenta l'Opera *Il Barbiere di Siviglia* del maestro Rossini. — Ore 8.

— Dopo il secondo atto verrà eseguito il duetto nell'opera: *Le prigioni d'Edimburgo*.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova**  
6 aprile

A mezzodi vero di Padova  
Tempo medio di Padova ore 12 m. 2 s. 23 6  
Tempo medio di Roma ore 12 m. 4 s. 50,7

**Osservazioni meteorologiche**  
eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare

4 Aprile			
	9 h.	3 p.	9 p.
Barometro a 0° — mill.	758.7	756.1	757.2
Termometro centigr.	+15.8	20.8	+16.7
Poss. del vap. aq. . .	7.39	6.7	7.48
Umidità relativa . . .	55	34	63
Direz. e forza del vento	E 1 ESE	ESE	NNE2
Stato del cielo . . . .	ser.	quasi ser.	nuv. ser.

Dal mezzodi del 4 al mezzodi del 5  
Temperatura massima — + 21° 2  
» minima — + 11° 6

**CAMERA DEI DEPUTATI**  
Tornata del 4 aprile 1873

Presidenza del vice-presid. PISANELLI (Agenzia Stefani)

Macchi svolge un suo progetto per modificazioni all'articolo 299 del Codice penale riguardante il giuramento. Se vuoi conservarlo, chiede che si adottò una formola per tutte le professioni di fede, e si stabilisca che si giura sulla coscienza e sull'onore.

De Falco (ministro) reputa non necessario né opportuno il progetto, ritenendo che l'attuale legislazione preveda i rgamente in tutti i casi pei diversi culti. Avverte come la riforma proposta porterebbe la revisione di molte disposizioni del Codice, ed è opera non lieve.

Macchi insiste.

Il progetto è preso in considerazione.

Catucci svolge un progetto per disposizioni sulla esecuzione delle sentenze dei conciliatori, progetto che dopo le obiezioni di De Falco e Chiaves è preso in considerazione.

Prendonsi pure in considerazione le proposte di D'Ayala per una inchiesta sullo stabilimento metallurgico di Montigiano, e quella di Damiani relative alla pensione dei militari pontifici che fecero parte dell'esercito italiano.

Segue un'incidente sull'ordine del giorno.

Le sedute vengono aggiornate al 22 aprile, portandosi all'ordine del giorno i progetti sulle multe della ricchezza mobile, sull'arsenale di Taranto e sulle corporazioni religiose.

Sella (ministro) presenta parecchi progetti di legge, fra cui uno per provvedimenti finanziari, e per sopperire all'aumento delle spese nel bilancio della guerra e per aumento nello stipendio degl'impiegati.

Nella seduta di ieri (4) il Senato italiano dopo breve discussione decise di aggiornarsi dopo la seduta d'oggi, 5.

Fu discusso sul Codice sanitario.

De Falco (ministro) presentò il progetto per l'abolizione delle decime feudali nelle provincie napoletane.

Sciattola (ministro) presentò quello relativo alla convenzione fra il municipio di Alessandria e le amministrazioni della guerra e del demanio.

**ULTIME NOTIZIE**

Dispacci particolari della *Gazzetta d'Italia*:  
Roma, 3, ore 5 pom.

Pochi momenti fa nella tribuna della Camera dei deputati, vennero arrestati tre contadini armati di revolver.

Riconosciuto però che essi ne andavano armati abitualmente per necessità di pubblica sicurezza, ed eliminati così i sospetti che nutrissero intenzioni criminose, sono stati rilasciati in libertà.

Roma, 4, ore 2 55.

Il Papa è ristabilito perfettamente. Oggi i medici si sono opposti al ri-

evimento, perchè temevano potesse prodursi una ricaduta.

Domani avranno luogo le consuete udienze.

S. M. si tratterà due giorni a Firenze e una quindicina a Torino.

Alcuni giornali hanno deplorato che nei negoziati colla Francia per i trattati di Commercio, l'Italia fosse disposta a modificare la tassa attuale sugli olii d'oliva, accettando il diritto di 20 lire per quintale com'è stato fissato nella legge sulle materie prime dall'Assemblea francese.

Se la cosa fosse, le lagnanze sarebbero giuste — ma non è, e noi possiamo affermare che fin dal principio di queste trattative preliminari il sig. Ozenne riconobbe la convenienza che la tassa attuale di tre lire pagata dai nostri olii per entrare in Francia non fosse menomamente alterata. (Fanfulla)

**QUESTIONE D'ONORE.**

Abbiamo già pubblicato la notizia di un duello avvenuto in Roma fra gli onorevoli Corte e Mussi.

Ecco in qual modo il *Diritto*, 3, spiega il motivo dell'accaduto:

Ieri alla Camera sono avvenuti due fatti che noi sinceramente deploriamo.

L'on. Nicotera prendendo occasione in Comitato Privato da una proposta dell'on. Lazzaro ha detto le seguenti parole rivolto verso l'on. Mussi: «L'on. Lazzaro non ha bisogno che io insista per persuaderlo di lasciare come semplice raccomandazione la sua proposta; egli non appartiene al numero di coloro che non han fatto mai nulla per il loro paese e che solo si arrogano il diritto di vomitare vilissime calunnie sopra una nota *Gazzetta*» alludendo evidentemente a pubblicazioni relative agli onorevoli Nicotera e Corte che si fecero nella *Gazzetta di Milano*.

Più tardi l'on. Corte fatto chiamare da un usciere fuori dell'aula l'on. Mussi, lo richiese s'egli fosse l'autore degli articoli della *Gazzetta di Milano* segnati M, ed avendogli l'on. Mussi risposto affermativamente offerendosi però di dare delle spiegazioni, lo stesso on. Corte lo apostrofò in modo violento e ad alta voce, tanto da sentirlo i colleghi vicini.

Dopo qualche ora, l'on. Mussi avrebbe scritto una lettera all'onorevole Corte colla quale dichiarava che egli come pubblicista si credeva libero di pronunziare dei giudizi e come gentiluomo respingeva le parole offensive.

L'on. Corte gli avrebbe respinta questa lettera in modo da troncata ogni discussione.

In seguito a questo, sappiamo che l'on. Mussi ha richiesto di una riparazione d'onore l'on. Corte.

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 4. — L'Assemblea nominò Buffet candidato della destra a Presidente dell'Assemblea con 304 voti: Martel n'ebbe 285: otto voti furono perduti.

Approvò quindi il progetto pel municipio di Lione con 401 voti contro 173.

La Commissione di permanenza fu eletta secondo la lista convenuta.

VIENNA, 4. — La Camera dei signori approvò la legge finanziaria del 1873.

BERLINO, 4. — La Camera dei Signori approvò in seconda lettura le modificazioni agli articoli 15° e 18° della costituzione.

COPENAGHEN, 4. — Il Re, rispondendo all'indirizzo del *Volksting* dice che egli è d'accordo coll'indirizzo del *Landssting*, e spera che le due Camere coopereranno a terminare l'opera della legislazione.

VERSAILLES, 4. — L'Assemblea decide di discutere avanti le vacanze la legge sull'indennità a Parigi e ai dipartimenti invasi.

Domani vi saranno due sedute.

BERLINO, 4. — *Reichstag*. *Lasker* svì luppo l'interpella sulla riforma delle leggi relative alle Società per azioni. Dice che l'inchiesta sulle concessioni delle ferrovie confermò tutte le sue asserzioni, e posero in luce cose ancora più compromettenti. *Delbrück* riconosce gli inconvenienti della legislazione relativa alle imprese per azioni, promette di concertarsi coi governi federali, e di fare la proposta di una riforma.

LONDRA, 4. — Il *Times* ha da Costantinopoli 3:

*Lesseps* lamentasi nei giornali locali che l'Inghilterra cerchi nuovamente di distruggere l'avvenire del canale di Suez. Secondo una nota di Bulwer alla Porta, il governo inglese domanda soltanto che la Compagnia ritorni alle antiche tariffe, essendo illegali le modificazioni fatte senza autorizzazione del sovrano. La nota riconosce che la Compagnia ha diritto di far sanzionare tariffe più alte che la mettano in grado di fare maggiori profitti, ma senza gravitare oltre misura sulla navigazione.

L'Italia e l'Austria hanno presentato note identiche: la Porta nulla ha deciso.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze		4		5	
Rendita italiana	74 15 f. m.	74 17 f. m.			
Oro	22 72	22 75			
Londra tre mesi	28 57	28 60			
Francia	113 87	113 65			
Prestito nazionale	—	—			
Obbl. regia tabacchi	—	—			
Azioni	948 liq.	947 liq.			
Banca Nazionale	2481 1/2	2465 liq.			
Azioni meridionali	475 liq.	476 liq.			
Obblig. meridionali	223 liq.	223 liq.			
Credito mobiliare	1221 f. m.	1225 3/4			
Banca Toscana	4765 liq.	4765 liq.			
Banco Italo-German.	553 1/2	553 1/2			

Bortolammeo Moschin, ger. responsab.

**PERFETTA SALUTE** ed energia restituita a tutti senza medicine, mediante la deliziosa *Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.*

4) Ogni malattia cede alla dolce *Revalenta Arabica Du Barry di Londra* che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe, né spese le dispesie, gastriti, gastralgia, glian tole, ventosità, acidità, piatite, nausea, flatulenza vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni d'sordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue.

N. 75,000 cure, come esse quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 65,612.

Valgorge (Ardèche) 19 ottobre 1865. La *Revalenta* è un rimedio che chiamerò quasi divino. Esso ha fatto un bene immenso alla nostra buona sorella Giulia, affetta da quattro anni d'una nevralgia al capo, che la faceva soffrire crudelmente e non le lasciava verun riposo. Grazie al vostro speculio ella è oggi guarita. MONASSIER, parroco.

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di carta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 3 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 cent.; 6 kil. 35 fr.; 12 kil. 65 fr. *Biscotti di Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50, da 1 kil. fr. 8. Barry Du Barry & Comp. 2 via Operto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la *Revalenta al Cioccolato* in polvere o in tavolette per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doverli confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: PADOVA, Roberti, Zanetti, Pianeri e Manro, Giulio Viviani farm. al due cervi, Cavazzani farm. — PORDENONE, Roviglio, farm. Varascini — PORTOGRUARO, A. Maffioli farm. — RAVENNA, A. Diego, G. Caffagnoli — S. VITO al Tagliamento, Pietro Quartara farm. — TELAMEZZO, Gius. Chiusi farm. — TREVISO, Zanetti — UDINE, A. Filipuzzi, Comensati — VENEZIA, Ponci, Zamp roni, Agenzia Costantini, Antonio Ancillo, Bellinato, A. Longaga — VERONA, Francesco Canoli, Adriano Frinzi, G. Bare Beggiate — VICENZA, Luigi Molino, Valeri — VIGEVANO, L. Marchetti farm. — BASSANO, Luigi Fabris di Baldassare — BELLUNO, E. Forcellini — FELTRE, Nicolò Dall'Armi — LEGNAGO, Valeri — MANTOVA, F. Della Chiara farm. reale — ODERZO, L. Pottini, L. Dismuti.

**Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:**  
60 84 65 45 87

PRETURA DI PADOVA II. Mandamento

Si rende noto che la eredità di Giov. Colpi, decesso in questa città nel giorno 11 marzo p. p. venne in verbale in data d'oggi ricevuto dal cancelliere sottoscritto, accettata con beneficio d'inventario dalla vedova di lui moglie Caterina stoppato per conto ed interesse del minore proprio figlio Arturo Colpi ed in base al testamento segreto del defunto 24 agosto 1871 depositato negli atti del notaio Berti e debitamente registrato. Padova 2 aprile 1873. 1-268 S. VIGORELLI cancell.

ESTRATTO DI BANDO

Si rende noto che dinanzi al r. trib. civ. e correz. di Padova all'udienza del giorno 12 maggio 1873 ore 10 ant. a richiesta del sig. Isacco Polacco fu Abramo domiliato in Padova e per elezione presso il sottoscritto avv. di lui procuratore, avrà luogo in confronto del sig. Giov. Battista Meggiarato fu Giacinto domiciliato in Abano, l'incanto dei seguenti stabili: In comune e distretto di Padova, comune censuario di Abano: a) fabbricato per bagni termali descritto in censo col mapp. n. 502 della superficie di pert. 0.44 colla rendita di austriache lire 145.67. b) casa al mapp. n. 1515 della superficie di pert. 0.12 colla rend. di austriache lire 6.71. c) chiusura con una fabbrichetta di muro coperta a coppi di recente costruzione, distinta in censo col mappale n. 1517, aratorio, della superficie di pertiche 2.58 colla rend. di aus. lire 7.51. I detti beni vennero stimati del complessivo valore di lit. lire 15500. L'incanto avrà luogo in un solo lotto e si aprirà sul dato del valore di stima. Le altre condizioni della vendita sono contenute nel bando 2 aprile 1873 del cancelliere del suddetto trib. che si trova pubblicato e depositato nei luoghi indicati dall'art. 668 del codice di procedura civile. 1-271 DONATI avv.

ESTRATTO DI BANDO

Dinanzi al r. trib. civ. e correz. di Padova all'udienza del giorno 7 maggio 1873 ore 10 ant. a richiesta della signora Angela Cardin Fontana Pizzo fu Giuseppe di Padova, rappresentata dal sottoscritto avv. di lei procuratore, avrà luogo in confronto della signora Tullia Boldrin fu Andrea di Padova l'incanto per la vendita dei beni qui sotto descritti autorizzata colla sentenza del r. tribunale suddetto in data 20 settembre 1872 debitamente registrata. L'incanto si farà in due distinti lotti e verrà aperto col ribasso di un decimo del valore di stima. Le altre condizioni della vendita sono contenute nel suddetto trib. che si trova pubblicato e depositato nei luoghi indicati dall'art. 668 del cod. di procedura civile. Delegato alla graduazione è il signor giudice nob. Marco Sumav. Beni da venderli 1. Casa in Padova contrada S. Giovanni n. civ. 1863 descritta in censo al numero 4100, 4107, 4137 coll'estimo di austriache lire 379.95 per pert. 1.71 ossia in superficie di ettari 0,17 fra confini a levante Caudiani e Fabris Giuseppe, a mezzogiorno il terreno e casa S. Rosa della stessa proprietà, a ponente Monich Antonio, a tramontana via S. Giovanni. Valore di stima lit. lire 14280 80. 2. Casa in Padova contrada S. Rosa al civ. n. 1872 e nell'estimo stabile al n. 6360 per pert. cens. 0.17 colla rendita di austr. lire 55.44 ossia ettari 0,02 fra confini a levante Fabris Giuseppe, a mezzogiorno via S. Rosa in continuazione del borgo Tadeseo, a ponente Vezzù Antonio, a tramontana la stessa proprietà alla casa antecedente. Valore di stima lit. lire 4292. La casa al n. 1. nel decorso anno fu soggetta al tributo diretto verso lo stato di lire 86.05 e quella al numero 2. di lire 32.81. 1-272 DONATI avv.

DEPOSITO DI ZOLFI

La Ditta Giuseppe Taboga di Padova avverte i signori possidenti che anche in quest'anno trovandosi provveduta di scelta qualità di Zolfo di Rimini e Sicilia sta in pani che maciati alla più perfetta finezza ed a prezzi convenientissimi. 3-267

PUBBLICAZIONI

della Tipografia Editrice F. Sacchetto

RABBENO A.

Istruzioni popolari sui Giurati ed annotazioni pratiche relative

ROB BOYVEAU LA FECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia Il numero dei purgativi e emollienti, ed in questi il Rob di Boyveau Lafecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantisce genuine dalle falsità del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come purgativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo. Il vero Rob di Boyveau-Lafecteur si vende al prezzo di 16 franchi 12 bottiglie. Deposito generale di Rob Boyveau-Lafecteur nelle case del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Corbelli, Giovanni Zaretti, Roberti e nelle principali farmacie. 13-6

È facile evitare il surrogato velenoso, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry e Comp. London »

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA MEDICINE E SENZA SPESE mediante la deliziosa farina igienica, la REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastato per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. Le scatole di questa Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero. La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla. Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glaucoma, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione di granelli, spasmi ed infiammazioni di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressioni, asma, catarro, bronchite, tisi (con sanazione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruo, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni si più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Entrate di 75,000 guarigioni

Cura n° 75,814 Bra, 25 febbraio 1873 Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinare. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. GIORDANETTO CARLO, Prunetto (circond. di Meadovi), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, le mie membra ringiovanono, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. CESTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto, Parigi, 17 aprile 1862. Signora — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando velli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa formo il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa De Baisan. Cura n° 74,160 Trapani (Sicilia), 13 aprile 1868. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiatura, tante che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti ininteramente, fa le sue lunghe passeggiate, e trovai perfettamente guarita. Paceco Sicilia, 6 marzo 1871. Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diurne indigestione e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a viaggiare guardarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento avevo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute, e trovai ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita. VINCENZO MURANO. Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 35; 12 chil. fr. 65. Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i BISCOTTI DI REVALENTA. Detti biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppati nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza; viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità e cattivo gusto al palato levandosi al mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come aglio, cipolle, ecc., e bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e cedono di persona le più indebolite. In Scatole di 1 libbra inglese L. 4:50

La Revalenta al Cioccolato

Da l'appetite, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 29 anni di estinate renzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. FRANCESCO BRACONI, sindaco. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868. Signora — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato. VICTORIO MORANO, Parigi, 11 aprile 1866. Signora — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, soavezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza. H. DI MONTMORIN. Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8. per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8. Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale. Deposito Principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino. Rivenditori: a PADOVA Roberti, Zanetti, Pisaneri e Mauro; Giulio Vignani, farmacia dei Due Cervi; Cavanazzi, farmacia. PORDENONE, Roviglio; farm. Varesini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri, farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commercianti. — VENEZIA, Poncei; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cos. Beggiano. — VICENZA, Luigi — giallo; Valer. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm. — BASSANO, Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE, Nicolò Dall'Ermi. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Balla Chiara farm. Scalo. — ODERZO, L. Giannetti; L. Bismutti.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1854 nel SIBICOM di Europa. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medizinische Zeitschrift di Wurzburg 16 Agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.) Prossimo al chimico G. GALLEANI Via Meravigli, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la Gonorrea, Blenorrea, Leucorrea, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni 4° pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, usando esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlare, generalmente appena si accesa il senso di dolore lungo il canale, lo stitichezza Gonorricca si presenta pur essa, cosicché si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatoria, che è il più doloroso, gonorricca, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decretescente. Avvi però un altro stadio che è quello Cronica, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Gocciola militare. Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendosi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'ormare senza l'uso delle candelle o minigoi, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di 3 scatole di queste pillole va a cessare e scongiurare.

USO E DOSI. — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzo giorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei restringimenti uretrali, difficoltà nell'ormare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione, di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NEB. Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 40 o in francobolli si spediscono franco a domicilio le Pillole antigonorriche. — L. 2. 50 per la Francia; L. 2. 50 per l'Inghilterra L. 2. 45 per Belgio; L. 2. 45 per gli Stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA G. GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa affari le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti ed infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale Una lira e cent. 10 alla Botiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1. 80 si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati Medici e testimonianze ne avremmo di quasi un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del professor A. WILKE di Stutgaria 15 Ottobre 1869. Ho usato le vostre Pillole antigonorriche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccezionale vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno un solo studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata senza una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. WILKE.

II. Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole. L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima: ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 3° giornata andò diminuendo, cosicché ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmi due dozzine di scatole per l'uso di questa Comune. Dott. Francesco Gambi, Medico condotto a Bastano, Orleans, 15 Maggio 1869.

Gocciola Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Gocciola militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 solo sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre sosposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc. Dott. G. HANFARGE Medico distrettuale ad Orleans.

Pregiatissimo signor Dott. O. Galleani Napoli, 14 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e soffrente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minigoi e Candelle. Lessi sul Pungolo di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrive mingio un poco stentatamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinata a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro: A. DEL GREC.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia hanno le Pillole antigonorriche, che Ella disse utili contro i Fiori bianchi; velli provarle su me stesso che da molti anni ero seccato da quest'incubo e ne ottenni un effetto mirabile, estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutti se ne accorsero immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirroca e che la stessa constatata, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e per grande consumo che io posso fare delle sue specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti. In attesa di un riscontro le unico il mio indirizzo e sono sua devotissima serva G. DE LUCA, Levatrice approvata.

PS. Sono soddisfattissima della sua polvere di fiori di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riuscire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle erizie, ed è poi conveniente anche per il prezzo; cosicché conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidiatissima che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NEB. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposte sifrancata.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiano, Viviani, Pertile, Gasparini, al magazzino di droghe Pisaneri e Mauro, all'Antenore, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris Baldassare. — Rovigo, Castagno e Diego. — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zanini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto. Padova, 1873, prem. tip. Sacchetto